

BILANCIO 2018



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

Struttura del documento

Introduzione

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo
2. La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico
3. La struttura operativa
4. Attività organizzative
5. Attività di ricerca e di sviluppo
6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
7. Le altre informazioni
8. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
9. Informazioni sulle operazioni con parti correlate
10. Evoluzioni prevedibili della gestione
11. Progetto di destinazione degli utili di esercizio
12. Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

l'anno 2018 è stato caratterizzato dalla realizzazione di una riforma epocale per il Credito Cooperativo, che ha comportato una intensa attività normativa e regolamentare, nell'ambito della quale anche la nostra Cassa Rurale è stata fortemente impegnata.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Cassa Rurale di Ledro è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari momenti significativi.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nell'autunno scorso dall'assemblea straordinaria dei soci che ha provveduto ad apportare le modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Infatti attraverso lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le Banche di Credito Cooperativo affiliate hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari con un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la nostra Cassa.

Alla data di avvio del 01.01.2019 il Gruppo Bancario è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate, presenti in quasi tutte le regioni italiane;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, Information Technology, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 Comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Grazie ai numeri di bilancio delle Banche appartenenti, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo per rafforzare il servizio a Voi soci, ai clienti e alle comunità locali.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel corso del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (da +3,5% a +3,4%).

In particolare, alla decelerazione dell'attività economica globale hanno contribuito il Giappone e la Zona Euro. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8% nei primi nove mesi del 2018 (anche in questo caso in leggero calo da +3,9% del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6% annuo in media da +3,7). L'economia cinese è cresciuta del 6,7%.

Negli Stati Uniti, la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 facendo registrare una crescita media complessiva del 3,3%, significativamente superiore al 2,5% del 2017, con una robusta creazione di posti di lavoro e un tasso di disoccupazione ridotto ad un fisiologico 4%.

Nella Zona Euro il PIL ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6% annuo a settembre da +2,2% di giugno, +2,4% di marzo e +2,5% per cento di media del 2017); l'inflazione si è attestata intorno al 2,0%.

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7% (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1% annuo a dicembre 2018).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi al -0,40%. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche (ridotte a 4.598 unità con un calo del 3%) e sportelli, calati del 13% in un quinquennio (da 164.204 a 142.851). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente. I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente.

Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci. Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassistica osservata nel 2017.

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7% nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16%) rispetto alle banche grandi (14%).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4%, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

¹ Risk Dashboard, Q3 2018

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁵.

Lo sviluppo dell'intermediazione

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁴ Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

⁵ Dati provvisori

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita dell'1,1% su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente a breve scadenza.

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre. A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.4 La congiuntura regionale e provinciale nel 2018

Nel 2018 la fase di espansione ciclica dell'economia delle province di Trento e di Bolzano è proseguita su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.

La crescita dell'attività economica è stata diffusa tra tutti i comparti; l'espansione del terziario è stata sostenuta dall'ulteriore aumento delle presenze turistiche e dal buon andamento dei consumi delle famiglie. Il contributo della domanda estera è risultato invece meno rilevante rispetto agli anni scorsi. Il settore delle costruzioni in Trentino è tornato a crescere dopo un decennio di profonda crisi; in Alto Adige l'edilizia ha proseguito la dinamica espansiva in atto da un quadriennio. La situazione reddituale e finanziaria delle imprese è ancora migliorata in entrambe le province. La crescita degli investimenti del

settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece ancora diminuiti in Trentino e rimasti stabili in Alto Adige.

In entrambe le province le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate. Il numero di lavoratori è aumentato a ritmi superiori rispetto alla media nazionale; il tasso di disoccupazione è nuovamente calato raggiungendo, in Alto Adige, livelli compatibili con la piena occupazione. Il credito erogato alle famiglie ha registrato una nuova espansione, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo.

La prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito la crescita dei prodotti del risparmio gestito. E' proseguita anche l'espansione dei depositi in conto corrente, indicando un'elevata preferenza delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose e facilmente liquidabili.

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) nel 2017 e nel 2018 l'economia trentina ha proseguito il percorso di crescita iniziato già nel 2013 con un aumento del PIL che per il 2017 è stato pari all'1,6% in termini reali, leggermente più elevato di quello italiano (1,5%), e in accelerazione rispetto agli anni precedenti. Il PIL è previsto in rafforzamento anche per il 2018 (+1,5% le ultime stime dell'ISPAT) per poi, coerentemente con quanto ipotizzato per il contesto nazionale e internazionale, continuare a crescere ma con un'intensità in decelerazione.

Le prospettive positive dell'economia trentina sono sostenute da una costante crescita dell'occupazione.

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale nel 4° trimestre del 2018 sono il commercio al dettaglio (+7,4%), le costruzioni (+7,8%) e l'estrattivo (+35,4%); quest'ultimo comparto però è caratterizzato da pochissime imprese e quindi i valori di fatturato sono più soggetti ad evidenziare delle ampie oscillazioni.

I settori del manifatturiero (+4,7%) e dei servizi alle imprese (+2,2%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio all'ingrosso (+0,5%) e i trasporti (+0,4%) registrano una variazione sostanzialmente nulla.

Dopo un 2017 particolarmente difficile per l'agricoltura a causa di fenomeni climatici estremi che hanno determinato un calo drastico della produzione (prima le gelate primaverili e poi le grandinate estive), il 2018 è stata un'annata molto positiva sia per il settore dell'uva che quello delle mele.

Il turismo, in termini di movimento dei clienti, registra da alcuni anni stagioni molto positive. La stagione invernale 2017/2018, ha presentato anch'essa numeri positivi.

I numeri dell'estate 2018, pur in flessione rispetto ai buoni risultati del 2017, confermano il trend crescente del movimento turistico estivo; il risultato in serie storica è infatti molto positivo e costituisce, con la sola eccezione dell'estate precedente, la miglior performance degli ultimi 10 anni.

1.5 L'andamento del Credito Cooperativo Trentino nel 2018

A dicembre 2018 le Casse Rurali con sede in provincia di Trento erano 20, ben 5 in meno rispetto all'anno precedente, con un numero degli sportelli pari a 318, in ulteriore diminuzione rispetto ai 326 del 2017; il numero di dipendenti era pari a 2.078 unità.

Attualmente sono in corso processi di aggregazione in Val Rendena, Vallagarina e lungo l'asta dell'Adige che potrebbero portare il numero delle Casse a 16 o 17 entro la fine dell'anno.

Nel corso del 2018 la raccolta complessiva risulta stabile a 17,5 miliardi di euro.

I crediti alla clientela erogati dalle Casse Rurali Trentine registrano un calo del 5,3% rispetto all'anno precedente ed ammontano a quasi 10 miliardi di euro. Un calo che va spiegato non come una chiusura nei confronti della domanda di credito, ma come un effetto della "pulizia" dei bilanci per diminuire l'ammontare dei crediti deteriorati che, dopo anni di crisi, stanno ritornando verso livelli fisiologici.

Il rapporto tra crediti e raccolta diretta risulta pari al 79 %.

Le quote delle Casse Rurali insieme a Cassa Centrale Banca ammontano al 57,5 % dei depositi alla clientela in provincia di Trento e al 45,4% degli impieghi.

Le Casse Rurali Trentine nel 2018 registrano bilanci complessivamente positivi con utili superiori a 56 milioni rispetto alle consistenti perdite degli esercizi precedenti.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile, il Consiglio di Amministrazione indica sinteticamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della Società. A tal fine indica gli interventi operati nei seguenti ambiti.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali.

I soci sono stati invitati a intervenire in data 26 gennaio 2018, in un contesto di mercato e normativo denso di cambiamento, ad una riunione informale durante la quale il Consiglio d'amministrazione ha condiviso la strategia per gli anni a venire, in particolare in funzione del mantenimento della propria autonomia e durante la quale sono stati raccolti i contributi di idee e di progetti di chi amministra la Comunità ed il territorio di riferimento della nostra Cassa Rurale.

In data 13 aprile 2018, in vista dell'Assemblea ordinaria dei soci del 04/05/2018 in seconda convocazione, i soci sono intervenuti ad una riunione preassembleare, che il Consiglio d'amministrazione era solito convocare per anticipare ai soci i risultati di bilancio e per raccogliere le eventuali candidature alle cariche in scadenza. In data 16/11/2019 si è tenuta l'importante Assemblea Straordinaria dei soci per la delibera del nuovo Statuto e del nuovo Regolamento Assembleare.

L'allargamento della base sociale viene perseguito attraverso la promozione di prodotti, servizi ed iniziative dedicati ai soci.

Nel 2018 l'iniziativa dei premi allo studio dedicati ai soci ed ai figli di soci, ha permesso di acquisire nuovi giovani soci, tra l'altro caratterizzati da un'eccellenza nei risultati di studio: l'impegno monetario è stato pari ad euro 3.400.

Anche l'iniziativa "Insieme per il suo futuro", che accompagna la nascita dei figli di soci, ha consentito di allargare la base sociale ai nuovi nuclei familiari, con l'attivazione di n. 8 piani di investimento per figli di soci.

In collaborazione con il locale Circolo dei Pensionati è stato organizzato un programma di gite che ha offerto una valida opportunità di aggregazione dei soci. Un'altra iniziativa culturale offerta ai soci nel periodo natalizio è stato il concerto di Natale organizzato insieme all'Associazione musicale locale (Ledro in Musica).

Il filo diretto con i soci, per quanto afferente all'informazione sull'attività della Cassa, si concretizza attraverso l'invio di periodiche comunicazioni, costituite dal bollettino "INFORMA", e attraverso il puntuale aggiornamento del sito Internet.

Oltre a queste iniziative, miranti a favorire la crescita sociale e culturale della compagine, il 2018 è stato caratterizzato da numerosi e significativi momenti di incontro con la base sociale che è stata chiamata a riflettere su tematiche strategiche e progettuali di ampio respiro.

Progetto di Sviluppo Territoriale Ledrense.

La sfida per la Cassa Rurale di Ledro è quella di continuare a rappresentare l'asse portante della sua comunità, restando una banca autonoma, trovando la capacità e la forza di evolvere e di modificare i suoi servizi e la sua consulenza di pari passo con un mercato in continua trasformazione, sempre più complesso e competitivo.

Il Consiglio d'amministrazione, in questa convinzione, ha avviato, con la collaborazione di un gruppo di giovani ledrensi e con la consulenza specializzata di professionisti preparati, un processo di analisi e di ricerca, che si auspica si concretizzi in iniziative di sviluppo per il territorio. La Cassa Rurale di Ledro, nella sua funzione di supporto alle famiglie e alle aziende locali sta raccogliendo idee e visioni di sviluppo, con l'obiettivo di rielaborarle e condividerle con il territorio. In questo passaggio storico di adesione al Gruppo di Cassa Centrale Banca, vogliamo riaffermare la caratteristica più forte della nostra Cassa: il legame con la Valle e il lavoro per la comunità.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo.

Si è cercato di finalizzare l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci, ma anche a favore di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie e medie/piccole imprese), attraverso servizi personalizzati forniti con l'applicazione delle migliori condizioni praticabili.

Resta fra gli impegni primari della Cassa finanziare le spese per l'acquisto della prima casa e le spese per la riqualificazione energetica delle abitazioni, iniziative queste ultime che sono facilitate ed agevolate dall'attuale normativa fiscale.

Nel 2018 le iniziative sociali e culturali promosse dalla collettività, dall'associazionismo e volontariato locale e le attività sportive/turistico/promozionali sono state sostenute con interventi per euro 136.801 così ripartiti:

	euro
attività sportive e ricreative	66.783
attività culturali e sostegno alla scuola	38.193
Sanità, volontariato ed iniziative diverse	32.565
Totale	137.541

1.7 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento.

La Cassa mantiene costanti rapporti economici e reciproco confronto con le altre realtà cooperative operanti sul proprio territorio, nei settori del consumo, della produzione e lavoro, dell'edilizia e servizi.

Detiene inoltre il 22,22% di capitale della cooperativa SO.L.E. (Società Ledro Energia) per la promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, in particolar modo della fotovoltaica, promuovendo anche la realizzazione di impianti fotovoltaici collettivi.

La Cassa Rurale di Ledro aderisce, nella "logica di gruppo", alle iniziative istituzionali e operative promosse dalla Federazione Trentina della Cooperazione, partecipando ai momenti associativi istituzionali e aderendo ai progetti coordinati dagli Organismi Centrali.

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici.

E' stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali delle comunità attraverso il costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali, alle famiglie e alle iniziative promosse dalle associazioni locali.

Particolare attenzione è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione, affiancando l'Istituto Comprensivo nella realizzazione delle Cooperative Scolastiche che hanno coinvolto in un progetto formativo molto approfondito alcune decine di giovani della nostra comunità.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 215 mln di euro, evidenziando un aumento di 6 mln di euro su base annua (+ 2,92%).

La raccolta totale della clientela

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	163.225.755	163.174.599	51.157	0,03%
Raccolta indiretta	51.933.551	45.874.662	6.058.889	13,21%
di cui:				
▪ risparmio amministrato	17.746.671	15.011.288	2.735.383	18,22%
▪ risparmio gestito	34.186.880	30.863.374	3.323.506	10,77%
Totale raccolta diretta e indiretta	215.159.306	209.049.261	6.110.046	2,92%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	75,86%	78,06%
Raccolta indiretta	24,14%	21,94%

La raccolta diretta

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento positivo; una dinamica positiva si è riscontrata anche per quelli a breve termine e a vista.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono euro 137 milioni e registrano un incremento di euro 7 mln rispetto a fine 2017 (+5,75%) dovuto all'aumento dei conti correnti e depositi a risparmio liberi (+3,60%) mentre i depositi vincolati (+34,41%);
- i titoli in circolazione ammontano a 26 mln di euro e risultano in contrazione di 7 mln di euro rispetto a fine 2017 (-22,10%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

RACCOLTA DIRETTA (Importi in euro mln)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	137.120.719,78	129.664.754,89	7.455.964,89	5,75%
Obbligazioni	5.902.968,27	12.414.977,13	- 6.512.008,86	-52,45%
Certificati di deposito	20.202.067,12	21.094.866,61	- 892.799,49	-4,23%
Totale raccolta diretta	163.225.755,17	163.174.598,63	51.156,54	0,03%

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2018 % sul totale	31/12/2017 % sul totale
Conti correnti e depositi	84,01%	79,46%
Obbligazioni	3,62%	7,61%
Certificati di deposito	12,38%	12,93%
Totale raccolta diretta	100%	100%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2018, un aumento di 6 mln di euro (+13,21%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 3 mln di euro (+10,77%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei Prodotti assicurativi (+3 mln di euro, +23,38%);
- un aumento del risparmio amministrato per 3 mln di euro (+18,22%).

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	8.401.061	8.584.066	- 183.005	-2,13%
Gestioni patrimoniali mobiliari	12.580.743	11.576.512	1.004.231	8,67%
Polizze assicurative e fondi pensione	13.205.076	10.702.796	2.502.280	23,38%
Totale risparmio gestito	34.186.880	30.863.374	3.323.506	10,77%
Totale risparmio amministrato	17.746.671	15.011.288	2.735.383	18,22%
Totale raccolta indiretta	51.933.551	45.874.662	6.058.889	13,21%

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 141 mln di euro, con una dinamica in aumento del 1,37% rispetto al 2017;

IMPIEGHI ALLA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Conti correnti	13.109.787	13.877.872	-768.085	-5,53%
SBF	10.711.649	8.369.389	2.342.260	27,99%
Mutui	114.752.585	113.153.427	1.599.159	1,41%
Altri finanziamenti estero	130.820	78.302	52.518	67,07%
Sofferenze	3.153.276	4.464.818	-1.311.542	-29,38%
Totale impieghi con clientela	141.858.117	139.943.808	1.914.309	1,37%
Altri titoli di deposito	4.992.879	5.000.381		
Titoli di debito	5.878.669	2.372.802		
Attività finanziarie al costo ammortizzato	152.729.665	147.316.992		

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE IMPIEGHI A CLIENTELA	31/12/2018 % sul totale	31/12/2017 % sul totale	Variazione percentuale
Conti correnti	9,24%	9,92%	-0,68%
Conti anticipi sbf	7,55%	5,98%	1,57%
Mutui	80,89%	80,86%	0,04%
Altri finanziamenti estero	0,09%	0,06%	0,04%
Sofferenze nette	2,22%	3,19%	-0,97%
Totale raccolta diretta	100%	100%	0,00%

	31/12/2018	31/12/2017
RAPPORTO IMPIEGHI /DEPOSITI		
su impieghi lordi	97,26%	93,44%
su impieghi netti	86,91%	85,76%

I prestiti concessi alle famiglie rappresentano il 37,38% degli impieghi. Altri 94 milioni di euro, pari al 59,12% degli impieghi risultano concessi alle imprese, e sono così ripartiti percentualmente fra i diversi rami di attività: agricoltura 3,70%, attività manifatturiere 17,95%, costruzioni 18,33%, commercio 19,79%, alberghi e pubblici esercizi 24,17%, attività immobiliari 3,90%, altri servizi 12,15%.

I prestiti concessi direttamente ai soci, o da questi garantiti, sono il 63,07% del totale.

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

<i>valori in euro</i>		31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	19.229.482	23.534.224
	- di cui forborne	2.799.240	3.646.840
	Rettifiche valore	11.113.397	11.894.415
	Esposizione netta	8.116.085	11.639.808
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	10.886.483	12.956.878
	- di cui forborne	737.654	737.654
	<i>Rettifiche valore</i>	7.733.207	8.492.059
	<i>Esposizione netta</i>	3.153.276	4.464.818
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	7.903.951	9.636.292
	- di cui forborne	1.733.355	2.138.037
	<i>Rettifiche valore</i>	3.324.344	3.384.704
	<i>Esposizione netta</i>	4.579.608	6.251.588
- Esposizioni scadute	<i>Esposizione lorda</i>	5.700	3.603
	- di cui forborne	-	-
	<i>Rettifiche valore</i>	726	120
	<i>Esposizione netta</i>	4.974	3.484
- Esposizioni Trasc. Forborne non performing	<i>Esposizione lorda</i>	433.348	937.451
	- di cui forborne	328.232	771.148
	<i>Rettifiche valore</i>	55.120	17.533
	<i>Esposizione netta</i>	378.228	919.919
Crediti in bonis	<i>Esposizione lorda</i>	139.521.741	128.932.186
	- di cui stadio 1	122.200.029	
	- di cui stadio 2	17.321.711	
	- di cui stadio 3	-	
	<i>Rettifiche valore</i>	822.091	628.186
	- di cui stadio 1	178.601	
	- di cui stadio 2	643.490	
	- di cui stadio 3	-	

<i>Esposizione netta</i>	138.699.650	128.304.000
- di cui stadio 1	122.021.428	
- di cui stadio 2	16.678.222	
- di cui stadio 3	-	

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31/12/2018 registra una diminuzione del -15,98% rispetto a fine 2017, attestandosi a 11 mln di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 6,86%, in diminuzione rispetto all'8,50% di fine 2017;
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 7,90 mln di euro, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 – inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturate – che era di 9,64 mln di euro (-17,98%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi lordi si attesta al 4,98% (rispetto al dato 2017 pari al 6,32%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde confermano il trend in aumento evidenziato per tutto il 2018 e si attestano comunque su valori in assoluto molto esigui a 6 mila euro (+ 58,20% rispetto a fine 2017) con un'incidenza del 0,00% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi si attesta al 12,11% in sensibile diminuzione rispetto a dicembre 2017 quando era al 15,44%.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 8 mln di euro rispetto a 12 mln di euro del 2017 (-30,27%).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 71,03%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (65,54%).
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 42,06%, rispetto ad un dato al 31/12/2017 pari al 35,12%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari a 42,88%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti è pari al 39,14%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 12,74% contro il 3,32% del dicembre 2017) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 12,74%.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata di 7,25% rispetto al dato di fine 2017, attestandosi al 57,79%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,59%, in aumento rispetto allo 0,49% corrispondente al dato di fine 2017.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'8,21% dell'esercizio precedente al 7,52% del 31 dicembre 2018.

Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	12,11%	15,44%
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	1,76%	2,39%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	6,86%	8,50%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4,98%	6,32%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	5,53%	8,32%
Indice di copertura crediti deteriorati	57,79%	50,54%
Indice di copertura sofferenze	71,03%	65,54%
Indice di copertura inadempimenti probabili	42,06%	35,12%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,59%	0,49%
Indice di copertura crediti <i>forborne</i>	39,73%	27,92%

Grandi esposizioni

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31/12/2018	31/12/2017
Primi 10	11,65%	11,30%
Primi 20	19,74%	19,49%
Primi 30	25,92%	25,98%
Primi 40	31,10%	31,22%
Primi 50	35,06%	35,47%

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 12 posizioni di cui 7 con la clientela che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 29 mln di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le **attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate**, ammontano, rispettivamente, a 2.226.102 euro e a 1.198.878 euro.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31/12/2018	31/12/2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	11.452.928	16.424.790	- 4.971.862	-30,27%

Debiti verso banche	58.684	111.540	-	52.856	-47,39%
Totale posizione interbancaria netta	11.394.244	16.313.251	-	4.919.007	-30,15%

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta della Cassa Rurale di Ledro si presentava a credito per 11 mln di euro a fronte dei 16 mln di euro al 31 dicembre 2017. Non risultano operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

Composizione e dinamica attività finanziarie

	31/12/2018	31/12/2017
Titoli di stato	13.793.252	7.711.507
<i>Al costo ammortizzato</i>	5.343.607	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	-	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	8.449.645	
Altri titoli di debito	5.799.920	4.818.077
<i>Al costo ammortizzato</i>	1.038.054	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	-	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	4.761.867	
Titoli di capitale	5.711.489	5.806.616
<i>Al costo ammortizzato</i>	-	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	177.977	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	5.533.513	
Quote di OICR	87.309	90.446
<i>Al costo ammortizzato</i>	-	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	87.309	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>		
Totale attività finanziarie	25.391.971	18.426.646

Il portafoglio titoli complessivo al 31/12/2018 è suddiviso tra portafoglio HTC al 31,5% e portafoglio HTCS al 68,5%; il portafoglio HTCS relativo alle attività finanziarie valutate al fair value sulla redditività complessiva è composto per il 36% da titoli governativi a tasso variabile, per il 29% da titoli sovranzionali a tasso fisso, per il 27,5% da titoli governativi a tasso fisso, per il 5,5% da titoli corporate a tasso fisso e da fondi e azioni per il 2%. La duration effettiva del portafoglio HTCS al 31/12/2018 è pari a 2.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”. A fine dicembre 2018, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 8 mln di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 10 mln di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Derivati di copertura

Al 31.12.2018 la Banca non ha in essere strumenti derivati di copertura.

In relazione all'eventuale operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 1,4 mln, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-7 mila euro pari a -0,50 %).

Le attività materiali si attestano a 1,4 mln di euro, in flessione rispetto al 2017 (-0,05%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 519 euro, in decrescita rispetto a dicembre 2017 (779 euro) riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Attività Materiali	1.403.544	1.410.785	- 7.241	-0,52%
Attività Immateriali	519	779	- 260	-50,10%
Totale Immobilizzazioni	1.404.063	1.411.564	- 7.501	-0,53%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce di bilancio relativa ai fondi per rischi ed oneri, in base a quanto previsto dai principi contabili internazionali, accoglie gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali per le quali sia altamente probabile l'esborso di risorse economiche, attraverso una stima attendibile del relativo ammontare.

Il valore di tali fondi al 31.12.2018 è pari a 286 mila euro, di cui accantonamenti per impegni, garanzie e margini per 74 mila euro, accantonamenti a fondo premio di fedeltà dipendenti per 24 mila euro, accantonamenti a fondi garanzia istituzionale per 18 mila euro.

A fine dell'esercizio 2017 tali fondi ammontavano a 273 mila euro.

Fondi per rischi ed oneri: composizione

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
1. Impegni e garanzie rilasciate	73.818			
impegni Fondi di Garanzia	149.507	187.094	- 37.587	-25,14%
2. Quiescenza e obblighi simili			-	
3. Altri fondi per rischi e oneri	63.005	85.896	- 22.891	-36,33%
a Controversie legali			-	
b oneri per il personale	24.343	25.547	- 1.204	-4,95%
c altri	38.662	60.349	- 21.687	-56,09%
Totale fondi per rischi e oneri	286.330	272.990	13.340	4,66%

Nella voce “Impegni e garanzie rilasciate” è riportato l’ammontare dei fondi costituiti per effetto dell’introduzione dell’IFRS 9”.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all’operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta ad euro 22.946.292 che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta in diminuzione del -0,84%, ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	6.788	6.716	72	1,06%
Sovrapprezzi di emissione	27.667	24.239	3.428	12,39%
Riserve	22.252.744	22.710.551	- 457.807	-2,06%
Riserve da valutazione	- 85.094	178.751	- 263.845	-110,06%
Utile/(Perdita) di esercizio	744.187	218.647	525.540	70,62%
Totale patrimonio netto	22.946.292	23.138.904	- 192.612	-0,84%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 85 mila euro. Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell’esercizio 2018.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Si confrontano di seguito alcuni indici di patrimonializzazione e di solvibilità.

	31/12/2018	31/12/2017
- Patrimonio/raccolta	14,06%	15,18%
- Patrimonio/impieghi	15,02%	14,18%
- Patrimonio/crediti deteriorati	282,73%	198,79%

- Patrimonio/sofferenze	727,70%	518,25%
-------------------------	---------	---------

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell’SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 19 euro mln. Il capitale di classe 1 (Addizionale Tier 1) è pari a 0 euro mln. Il capitale di classe 2 (Addizionale Tier 2) è pari a zero.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 19 mln di euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a zero. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti

prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);

2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%. L'esercizio di tali previsioni è facoltativo. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a zero.

Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente a zero. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti:

Aggregato	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	19.072.677	18.985.781	86.896	0,46%
Capitale primario (Tier 1)	-	-		
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	-		
Totale Fondi Propri	19.072.677	18.985.781	86.896	0,46%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 119 mln di euro a 110 mln di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte

del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente rispetto all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela, pari al 3,67% sul 2017, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di più bassi fattori di ponderazione.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 17,23% (15,91% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,23% (15,91% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,23% (15,91% al 31.12.2017).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi, oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei fondi propri a seguito, della destinazione di una percentuale pari al 97% dell'utile di esercizio.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 01/01/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 21/03/2018, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio") ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,775%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,90%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,400% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,425%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,550%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,550% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,625%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,750%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,750% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,23%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 17,23%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 17,23%.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2018

I proventi operativi - Il margine di interesse

MARGINE DI INTERESSE	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	5.154.610	4.712.432	442.178	9,38%
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	5.144.549			
20. interessi passivi ed oneri assimilati	859.331	1.147.891	-288.560	-25,14%
30. margine di interesse	4.295.279	3.564.541	730.739	20,50%

Il miglioramento del margine di interesse, che in valore assoluto è di 731 mila euro (+20,50%), è conseguente alla riduzione degli interessi passivi sui titoli in circolazione con un -292 mila euro pari al -37,81% e in applicazione delle nuove regole contabili, della componente inerente le esposizioni deteriorate per uro 367 mila euro. Mentre le altre componenti di reddito degli interessi sono in linea con il 2017.

La forbice di tasso sui rapporti con la clientela è variata dal 31.12.2017 al 31.12.2018 di uno +0,07% attestandosi al 2,46%.

Il margine di intermediazione

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	4.295.227	4.040.296	254.931	6,31%
40. Commissioni attive	1.776.903	1.731.855	45.048	2,60%
50. Commissioni passive	-136.260	-140.533	-4.273	-3,04%
60. Commissione nette	1.640.643	1.591.322	49.322	3,10%
70. Dividendi e proventi simili	12.223	59.512	-47.289	-79,46%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.187	- 8.258	56.476	11,25%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	0
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	42.351	167.089	42.351	-74,65%

a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	48.056	178.307	-130.251	-73,05%
c) passività finanziarie	- 5.705	- 11.219	5.514	-49,15%
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:		167.089		
a) crediti		178.307		
b) attività disponibili per la vendita				
c) passività finanziarie		- 11.219		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	- 32.688			
a) attività finanziarie designate al fair value				
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	- 32.688			
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		0		
120. Margine di intermediazione	5.966.995	5.374.205	592.790	11,03%

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 100 e 110, si è compilata la voce ex 100 e ex 110 in linea con le voci previste dal principio IAS 39 ed espone in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

L'aumento dell'11,03% del margine di intermediazione, che costituisce la primaria fonte di redditività della Cassa, è da imputare in maniera predominante al maggior contributo derivante dal margine di interesse.

Le commissioni nette registrano un incremento dello 3,10%, confermando un trend in atto di costante espansione. La contribuzione maggiore è da ricondurre alla gestione dei conti correnti per 868 mila euro ed alle attività di collocamento dei prodotti di risparmio gestito e dal collocamento di prodotti assicurativi per 321 mila euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	5.966.995	5.374.205	592.790	11,03%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	- 729.893			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 722.695			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 7.198			
ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :		- 1.249.594		
a) crediti		- 1.193.115		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita				

c) altre operazioni finanziarie		-	56.479		
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	4.978				
150. Risultato netto della gestione finanziaria	5.242.081	4.181.091	1.060.990	25,38%	

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 130, si è compilata la voce ex 130 in linea con le voci previste dal principio IAS 39 ed esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Il dato positivo della redditività, è rappresentato dall'aumento del margine di intermediazione per 593 mila euro; risultano in diminuzione anche gli oneri legati alle operazioni di rettifica del valore del portafoglio crediti: la voce 130a) rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti. Questa voce è valorizzata a bilancio in 723 mila euro. Fanno parte di questa voce con l'introduzione dello IFRS9 le rettifiche di valore sui crediti al fair value per -7 mila euro e gli utili derivanti o dalle modifiche contrattuali dei crediti così detti forborne.

Il risultato netto della gestione finanziaria complessivamente risulta migliorato di 1 mln di euro rispetto al 2017 con un +25,38%.

I costi operativi

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	- 4.627.312	- 4.207.064	-420.247	9,99%
a) spese per il personale	- 2.557.103	- 2.149.550	-407.553	18,96%
b) altre spese amministrative	- 2.070.209	- 2.057.515	-12.694	0,62%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	- 54.589			
a) impegni e garanzie rilasciate	- 54.589			
b) altri accantonamenti netti				
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	- 78.828	- 88.351,09	9.523	-10,78%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	- 260	- 181	-79	43,50%
200. Altri oneri/proventi di gestione	391.191	417.062	-25.871	-6,20%
210. Costi operativi	- 4.369.798	- 3.935.014	-434.784	11,05%

I costi operativi sono aumentati di 435 mila euro (+11,05%). Il maggior incremento delle spese sono dovute agli oneri una tantum per l'accordo sindacale sui prepensionamenti che ha consentito l'attivazione di n. 3 esuberanti di personale per un costo di euro 378 mila euro.

Tra le spese amministrative sono contabilizzati 130 mila euro relativi agli interventi che la Cassa Rurale ha sostenuto per sponsorizzazioni ed erogazioni alle società sportive e culturali, per sostenere la socialità del territorio e il composito mondo del volontariato, della cultura e dei giovani, oltre a promozioni e interventi di rappresentanza a beneficio di soci e clienti.

Nell'esercizio 2018 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) e Fondo temporaneo del Credito Cooperativo per un complessivo ammontare, a carico della nostra Cassa, pari a 55 mila euro.

Gli interventi a favore dei fondi di garanzia si completano con 125 mila euro (voce 160b) di spese amministrative per l'accantonamento al Fondo Europeo DGS (Deposit Guarantee Scheme), superando complessivamente la somma di 180 mila euro.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	1.466.934	1.456.989	9.946	0,68%
Oneri sociali	349.531	369.160	-19.630	-5,32%
Altri oneri del personale	740.638	323.401	417.238	129,02%
Totale spese del personale	2.557.103	2.149.550	407.553	18,96%
Spese di manutenzione e fitti passivi	137.685	131.139	6.546	4,99%
Spese informatiche	501.438	490.762	10.677	2,18%
Spese per servizi professionali	304.767	251.333	53.434	21,26%
Spese di pubblicità e rappresentanza	133.869	136.801	-2.932	-2,14%
Spese di trasporto e vigilanza	31.437	31.106	330	1,06%
Premi Assicurativi	29.548	38.234	-8.686	-22,72%
Spese generali	537.243	565.357	-28.113	-4,97%
Imposte e tasse	394.221	412.784	-18.563	-4,50%
Totale altre spese amministrative	2.070.209	2.057.515	12.694	0,62%
Totale Spese amministrative	4.627.312	4.207.064	420.247	9,99%

L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a 128 mila euro, di cui per IRES 33 mila euro (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%), e di cui per IRAP 95 mila euro (con aliquota al 5,57%).

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;

- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	871.947	246.081	625.866	254,33%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	127.760	- 27.434	-100.326	365,70%
Utile/perdita d'esercizio	744.187	218.647	525.540	240,36%

L'utile netto si presenta in sostanziale aumento rispetto al 31/12/2017 raggiungendo un ROE pari al 3,35%.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici Patrimoniali	2018	2017
Patrimonio netto/impieghi lordi	14,45%	15,18%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	14,06%	14,18%
Indici di solvibilità	2018	2017
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	15,63%	16,53%
Impieghi Clientela/Depositi Clientela	89,95%	85,76%
Indici di Rischiosità del Credito	2018	2017
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	2,15%	3,19%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	3,12%	4,47%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	13,74%	19,30%
Indici di Redditività	2018	2017
Margine di interesse/Margine di intermediazione	71,98%	75,18%
Commissioni Nette/Margine di intermediazione	27,50%	29,61%

Costi operativi/Margine di interesse	101,74%	97,39%
Costi operativi/Margine di intermediazione	73,23%	73,22%
Indici di Efficienza	2018	2017
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	5.757.480	5.280.898
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	6.401.010	6.157.532
Spese per il personale/Margine di intermediazione	42,85%	40,00%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	3,80%	1,06%
Costi operativi/Totale attivo	2,29%	2,08%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete di vendita.

Nel corso del 2018 la copertura territoriale della rete di sportelli della Cassa Rurale di Ledro è garantita, in valle e nel territorio dell'Alto Garda, non è modificata, con la presenza di 3 filiali, oltre alla sede di Bezzecca, dislocate a Tiarno di Sopra, a Molina ed a Riva del Garda.

Tutti gli sportelli sono dotati di apparecchiature ATM, che sono attivi anche presso le ex filiali di Concei e Tiarno di Sotto e presso la Famiglia Cooperativa a Pieve. La Cassa Rurale si avvale inoltre di canali distributivi di tipo telematico, sempre più utilizzati non solo dalle aziende ma anche dai privati, che apprezzano la possibilità di accedere ai servizi bancari senza doversi recare fisicamente in banca.

A fronte di una naturale diminuzione della richiesta di operatività di cassa (il numero di operazioni allo sportello è calato del 3% a 100.400 operazioni annue), che si sta sempre più spostando su strumenti self e virtual, grazie alla multicanalità, aumenta infatti la richiesta di consulenza specifica da parte della clientela, a cui si accompagna un innalzamento della complessità legata a prodotti e servizi bancari, nonché la necessità di agire con maggiore proattività dal punto di vista commerciale.

A questa evoluzione del servizio bancario deve corrispondere quindi una trasformazione delle filiali e dei ruoli, passando attraverso una diminuzione delle tradizionali casse (a cui corrisponderà un aumento nell'utilizzo dei canali self/virtual per le operazioni a minor valore aggiunto) al fine di aumentare gli spazi (di tempo e luogo) e le competenze più consulenziali.

In questa direzione prosegue quindi l'impegno della Cassa Rurale nel sostenere l'evoluzione del ruolo di operatore di sportello in una prospettiva orientata alla consulenza.

Le risorse umane.

Al 31/12/2018 risultavano in organico 28 dipendenti (10 femmine e 18 maschi) di cui 8 a part time, e tutti a tempo indeterminato. L'organico della Cassa si è ridotto di due unità a seguito di Accordo di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e conciliazione in

sede sindacale ex art 411 c.p.c. "Verbale di Accordo Sindacale -- procedura ex art. 22. parte terza del CCNL 21 dicembre 201 2", stipulato dalle Organizzazioni sindacali provinciali FABI. FIRST/CISL, FISAC/CGIL, UIL/CA e SINADI e dalle Rappresentanze sindacali aziendali con la Cassa Rurale di Ledro il giorno 28 maggio 2018, accordo collettivo volto a costituire le condizioni organizzative e di costo del personale ritenute idonee in relazione al progetto di riorganizzazione deliberato (Prestazioni straordinarie, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma I, lett. b), del Decreto Interministeriale del 20 giugno 2014 citato in premessa mediante l'erogazione, in forma rateale, di assegni straordinari per il sostegno al reddito e versamento della contribuzione correlata nei confronti del personale coinvolto nel processo di agevolazione all'esodo di seguito descritto.

La formazione.

La formazione permanente rimane un punto centrale nella nostra Cassa Rurale, quale strumento per accrescere le competenze e conoscenze professionali dei collaboratori ed offrire quindi un servizio di sempre maggior valore ai propri clienti.

In particolare nel 2018 ci si è concentrati sugli adempimenti formativi obbligatori introdotti dalla Mifid2, al fine di garantire l'aggiornamento e il mantenimento delle conoscenze e competenze in ambito finanza dei colleghi impegnati nel servizio di consulenza ed operare nel migliore interesse dei clienti, per sostenere l'evoluzione del ruolo da operatore di sportello a consulente e aumentare gli spazi, di tempo e luogo, dedicati alle operazioni a maggior valore aggiunto.

Nel corso del 2018 sono state effettuate complessivamente 545 ore di formazione.

La chiusura al mercoledì pomeriggio, già in essere da molti anni per la gran parte dell'anno, consente da avere a disposizione uno spazio fisso per attività formative e informative

L'onere complessivo per l'attività svolta ammonta complessivamente ad euro 23.076. Sono 15 i collaboratori che si sono impegnati per l'abilitazione al collocamento, presso la nostra clientela, dei prodotti assicurativi proposti dalla società Assicura Cooperazione Trentina.

L'aggiornamento obbligatorio in tema di antiriciclaggio ha visto impegnata l'intera struttura, alla quale è demandato il compito di sensibilizzazione della clientela nel continuo divenire. E' stato fatto per tutti i dipendenti anche l'aggiornamento obbligatorio sulla sicurezza sui posti di lavoro in ambito sanitario.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

L'assetto organizzativo della Cassa Rurale è proseguito nel 2018 in continuità con quanto definito in fase di fusione, al fine di:

- assicurare la continuità nei presidi specialistici nell'ottica della accurata e prudente assunzione, gestione e controllo dei rischi e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza;
- garantire la continuità nel presidio dei mercati di riferimento e dei territori di operatività sia per mantenere elevata la qualità dei prodotti/servizi offerti alla clientela sia per gestire in modo puntuale i profili di rischio e di rendimento;
- conservare e diffondere i valori della mutualità, della partecipazione e della presenza nei territori di riferimento delle due originarie Casse Rurali.

Per quanto riguarda le funzioni di controllo, nel corso del 2018, sono state esternalizzate alla capo gruppo Cassa Centrale Banca le funzioni Risk Management, Conformità Normativa, Antiriciclaggio e Internal Audit. A seguito dell'esternalizzazione sono stati revocati i precedenti incarichi interni ed è stato nominato invece il referente interno per ogni ambito, individuato tra i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza e collocato in posizione gerarchico – funzionale adeguata.

Continua inoltre l'attività di digitalizzazione della contrattualistica relativa ai prodotti e servizi offerti dalla Cassa Rurale di Ledro, al fine di agevolare la reperibilità della documentazione e meglio presidiarne la corretta formalizzazione.

La gestione aziendale continua a basarsi su una visione per processi di lavoro, intesi come insieme di flussi logici di attività che sono legate tra di loro da coerenza di obiettivo, modalità di esecuzione e passaggio di informazioni. Tramite la formalizzazione (mappatura) dei processi aziendali si persegue il miglioramento continuo in efficienza ed efficacia, tramite la rimozione delle inadeguatezze operative ed organizzative, la diffusione del know-how presente all'interno della banca, nonché il presidio dei rischi connessi all'operatività aziendale. Tramite la descrizione dei passaggi operativi, è infatti possibile individuare i punti in cui l'operatività è sottoposta a rischi e definire quindi i punti di controllo (di linea e di secondo livello) volti a mitigarne l'incidenza.

- **Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9**

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le

- stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
 - nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

- **Classificazione e misurazione**

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in

sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo (“with recycling”) o senza riciclo (“without recycling”) a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;

- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (“Fair Value Through Profit or Loss”, in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- “Hold to Collect” (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses –

ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al

fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l’ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell’ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali ed “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L’operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*. Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “*pricing*” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in

particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

- **Impairment**

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"⁶. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello

⁶ Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

- **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

- **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "*Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9*" (Parte A – Politiche contabili).

- **Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive**

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 776 mila euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. La banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 43 mila euro
- Passività fiscali differite IRAP - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 1 mila euro
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 65 mila euro

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IA 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a 472 mila euro e per IRAP pari a 472 mila euro. Gli importi eventualmente avvalorati dall'anno 2019 in poi rappresentano l'imponibile che dovrà essere moltiplicato per la relativa imposta – ad es. 27.5% per IRES e IRAP 5,57% al fine di determinare l'ammontare delle DTA contabilizzate sui decimi.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

- Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la

gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

- Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking (web e app mobile)*. In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
 - dei cd. obblighi di "*Product Governance*", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;

- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive (“Direttiva IDD”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. “*Product Oversight and Governance*” (“POG”), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 (“GDPR”) in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. “*Single Customer View*”), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

- **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

- **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2018 è proseguito l'impegno nella promozione dell'utilizzo dei servizi ad alto contenuto tecnologico e dei canali alternativi allo sportello.

Il servizio In-Bank, rivisto completamente nella grafica e nell'architettura già nel 2016, è stato ulteriormente aggiornato e migliorato nella sua usabilità e arricchito di servizi in particolare nella versione APP per smartphone. La funzione di pagamento peer to peer "Jiffy" che permette lo scambio di denaro tra Smartphone abilitati, è stata da subito apprezzata e molto utilizzata. Per garantire sempre più elevati standard di sicurezza senza compromettere la flessibilità e in alternativa al token, si è adottato come standard il sistema a codice OTP (One Time Password) che prevede l'invio al cliente, tramite SMS o notifica su APP Notify, di un codice temporaneo ogni qualvolta si renda necessario l'inserimento della password dispositiva.

Il perdurare dei bassi livelli di tasso e rendimenti, ha mantenuto alta la necessità di diversificazione degli investimenti e la conseguente domanda di prodotti di risparmio gestito. Fra i più apprezzati i Fondi Comuni di Investimento, in particolare nella versione piano di accumulo, le Gestioni Patrimoniali e le polizze Assicurative Finanziarie.

A sostegno delle domande di finanziamento, in crescita pur in un contesto economico particolarmente sfavorevole, sono nate numerose iniziative statali e provinciali alle quali abbiamo aderito con flessibilità, e nuovi prodotti dedicati soprattutto alle imprese.

Parallelamente sono state riviste ed ampliate le condizioni agevolate previste per la clientela privata con specifico riguardo al socio che acquista o costruisce la prima casa di abitazione.

La Cassa Rurale ha continuato a sostenere l'iniziativa della Vetrina Immobiliare delle Casse Rurali Trentine, il portale dove soci e clienti possono dare notorietà alle proprie offerte immobiliari e reperire occasioni vantaggiose. A questa opportunità si è affiancato il nuovo servizio di Centrale Casa che permette, a chi vuole vendere o acquistare un immobile, di affidarsi ad un professionista serio e competente.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Revisione Interna (Internal Audit) e di Conformità alle norme (Compliance). Le funzioni di Risk Management e Antiriciclaggio sono state esternalizzate a Cassa Centrale Banca a decorrere dal 1/1/2019. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo. In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione di Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione di Internal Audit Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Trentina della Cooperazione, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle

parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator). Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e

migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);

- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");

- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;

- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;

- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;

- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;

- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;

- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;

- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;

- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;

- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");

-la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere

priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

-diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predisporre annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e

valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;

-è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;

-è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;

-definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;

-è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;

-sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

-analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

-misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;

-garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;

-fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;

-effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;

-verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

-verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;

-presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;

-analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;

-presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;

-informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;

-è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;

-assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

-predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;

- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;

- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;

- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

6.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;

rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Descriviamo di seguito brevemente tutti i rischi a cui la banca potrebbe esposta in varia misura.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La procedura soci è stata adeguata e aggiornata nel corso del 2016, in seguito alle recenti discipline che regolano la liquidazione della partecipazione sociale a seguito della perdita della qualità del socio per le cause previste dallo statuto della banca (recesso, decesso ed esclusione), vedi artt. 77-78 del regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), artt. 29 e 32 del regolamento delegato UE n. 241/2014 e quanto disciplinato a livello nazionale dal comma 2-ter dell'art. 28 del TUB ed è rimasta invariata nel corso del 2018.

La compagine sociale al 31.12.2018 contava 2.631 soci rispetto ai 2.603 di fine 2017. Nello specifico vi sono stati 37 nuovi entrati e 9 usciti per decesso. L'incremento complessivo quindi è stato di 28 nuovi soci.

	maschi	femmine	aziende	Totale
Numero soci al 1/1/2018	1.509	1.014	80	2.603
Numero soci: ingressi	14	21	2	37
Numero soci: uscite	8	1	-	9
Numero soci al 31/12/2018	1.515	1.034	82	2.631

Il sovrapprezzo versato dai nuovi soci è rimasto invariato rispetto al 2017.

Le attività di rischio con soci o garantite da soci ammontano al 63,07% del totale delle attività di rischio.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁷, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,391% (era lo 0,12% nel 2017).

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso dell'esercizio non vi sono stati accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza o aree di debolezza evidenziate nella comunicazione di avvio dei procedimenti di decisione sul capitale post SREP 2018.

7.4 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Ricordiamo che partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. Nel primo paragrafo della presente relazione abbiamo evidenziato gli elementi essenziali della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 20/11/2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello

⁷Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 330 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 10.12.2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate **n.2 operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 480.000,00 euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento di budget per il corrente anno, che prevede un utile di esercizio significativamente superiore rispetto a quello già positivo dello scorso anno.

Lo sviluppo delle masse stima il mantenimento del livello attuale della raccolta diretta e un positivo incremento di quella complessiva. Per i crediti si prevede una crescita degli

impieghi vivi accompagnata da una significativa riduzione delle sofferenze. Nel complesso stimiamo un moderato incremento dell'aggregato totale.

Per quanto concerne il conto economico, si prevede una modesta contrazione del margine di interesse. Ciò deriva dalla permanenza di tassi di mercato estremamente bassi, che penalizzano la resa del nostro patrimonio libero e riducono la leva finanziaria. Si stima una sensibile riduzione del costo del personale, che nel 2018 è stato gravato dalle procedure d'esodo, ed una prudenziale crescita degli altri costi amministrativi per i possibili impatti dei costi di avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Abbiamo prudenzialmente previsto ulteriori rettifiche di valore sui crediti per 500 mila euro al netto di eventuali riprese.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre dubbi sulla continuità aziendale.

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO/PROPOSTA DI COPERTURA DELLE PERDITE

L'utile d'esercizio ammonta ad euro **744.187,75**.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 91,62% degli utili netti annuali)	euro 681.861,15
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	euro 22.325,60
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 40.000,00

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Il Consiglio di Amministrazione

Ledro, 25/3/2019